

ZORDAN DAVIDE, *La Bibbia a Hollywood. Retorica religiosa e cinema di consumo*, EDB, Bologna 2013, pp. 109, € 8,50.

C'è chi ha affermato che la Bibbia sia la piú bella sceneggiatura che mai sia stata pensata e scritta, dal momento che in essa si possono trovare tutti gli ingredienti da cui può scaturire una storia appassionante e coinvolgente. Si tratta dei sentimenti contrastanti che permeano l'umano: amore e odio, guerra e pace, alti e nobili ideali uniti alle piú basse e cupe miserie di cui sa essere capace un uomo.

Il saggio di Davide Zordan analizza in particolare l'opera del grande regista americano Cecil DeMille, autore di due colossal di successo quali *I dieci comandamenti* e *Il Re dei Re*.

La prospettiva è quella di rilevare come il regista sia stato guidato da un progetto che mirava a «fornire al pubblico uno schermo mitico in cui ritrovare il nucleo ideologico del sogno americano, cementato dai semplici e sani principi della storia biblica» (p. 77).

Quindi, un utilizzo retorico delle storie della Bibbia e dello strumento del cinema, con lo scopo di trasmettere una visione della vita ben precisa, attribuendo una valenza educativa, se non proprio ideologica, alla propria opera.

E tutto questo facendo affidamento sullo «sfarzo epico» con uno «spettacolo che coinvolge emotivamente e si fa carico di una missione educativa: preservare (e sacralizzare) i valori della tradizione, custodire il senso di una comunità che è però, con evidenza sempre maggiore, una comunità di consumatori» (p. 66). Le storie della Bibbia servono a trasmettere l'ideologia del «buon americano, che crede nei valori della famiglia, patria e religione

e proprio per questo prende parte fattivamente alla giostra dei consumi» (p. 86).

Ne deriva un processo, ambiguo e discutibile, che trae dalla Bibbia spunti per giustificare lo *status quo* invece che stimoli per trasformarlo alla luce della Parola di Dio, che per sua natura non è mai «conservatrice», ma è forza di conversione, se autenticamente interpretata. Nel cinema di Demille invece – come rileva Zordan – Cristo diviene una «cifra simbolica che sostiene la società americana, sintetizzata dal binomio libertà-legge» (p. 88).

Il saggio di Zordan, in definitiva, invita a una visione più attenta di prodotti cinematografici, che, al di là dell'apparenza di opere di semplice consumo narrativo, nascondono una complessità più articolata e meno ingenua di quanto si possa cogliere con una fruizione superficiale.

*Danilo Marin*